

L'ORTICA E LO SCRITTORE

colta nella sua vera essenza di là dai pregiudizi che si erano accumulati nei secoli. Vi aveva riconosciuto una barbara regina che sapeva nascondere dietro la sua corazza una irresistibile grandezza: «Punta le lance ai punti cardinali, formidabile barbara regina/irta va i suoi aculei, scintilla/di verde insostenibile, guerriera./I suoi fasti li sa soltanto il cielo./Al cimitero li ignora ogni sguardo./Io l'amo, in lei mi specchio e riconosco/e in lei sprofondo, rustico velluto,/tutta mia, mio radar sensibile./Vessillo, insegna, simbolo invisibile/ai soliti cantori della rosa».

In un'altra poesia la descriveva come «un tetto di alti aculei spinosi/e sotto una coperta di velluto»: simbolo dunque di una dolcezza che non si concede se non a chi avrà il coraggio e l'abilità di superare i suoi metaforici aguzzi merli penetrando nel castello delle Meraviglie; ovvero della Conoscenza che non si rivela a chi non ne percorra le sue ardue e dolorose strade fino a quando, se degno, ne vedrà aprirsi finalmente i severi battenti.

A sua volta Guido Gozzano che mi si è inaspettatamente offerto mentre frugavo fra quei volumi, sembrava invitarmi a non cedere agli sguardi di rimprovero di amici e vicini. Nelle sue *Epistole entomologiche* raccontava di una donna che indispettita colse col guanto una fronda di ortica e la premette tortuosamente sul volto del poeta per castigarlo: «e nel gesto vidi passare un cumulo/minuscolo di germi di vanesse/sulla villosa nervatura. Se dunque quelle farfalle dai colori vivacissimi, regali, amavano albergare nelle foglie dell'ortica, doveva pur esserci un motivo!

A convincermi definitivamente furono alcuni versi di una ballata popolare toscana che mi recitò un amico senese capitando per caso da queste parti: «Ecco maggio, fa fiori l'ortica,/se



Una «barbara regina» pungente e spinosa che piace ai poeti

c'è bambini in casa Iddio li benedica/e ben venga maggio, e maggio ll'è venuto».

Portafortuna, dunque, e annunciatrice della primavera trionfante. mi ricordai proprio allora che un giorno il nonno, mentre stava scoppiando un temporale assordante nelle campagne del Pinerolese dove trascorrevamo la villeggiatura, aveva acceso il fuoco nel camino, nonostante fosse estate, per poi gettarvi un ramo di ortica dicendomi che ci avrebbe protetto dai fulmini e dalle streghe.

Sono sceso sulla via ad ammirare i due cespugli che incorniciano simmetricamente l'uscio e che io potò, pulisco, innaffio come aristocratiche piantine. Sembrano perfetti nel disegno di questa viterbese casa in peperino, dalle porte e finestre di legno scuro, forse un po' arcigna, ma come si conviene a chi, come l'ortica, non vuole concedersi imprudentemente al primo venuto. Sulla sua facciata potrei incidere, sulla scia di un predecessore più illustre di me, queste ariostesche parole che si addicono anche alla sapienziale piantina. «Parva sed apta mihi».

da "Il Giornale"



Il velista Massimo D'Alema è finito ancora una volta nel mirino del vignettista satirico dell'UNITA', Sergio Staiano. Noi ci limitiamo a riferire una sua battuta pronunciata all'Elba in occasione della rincorsa per la "Baltic Cup".